

Antonio Fosson ha ricevuto un avviso di garanzia per scambio politico-elettorale mafioso

# 'Ndrangheta, infiltrazioni in Valle d'Aosta Governatore e due assessori si dimettono

AOSTA

■ Ricevuto un avviso di garanzia dalla Direzione distrettuale antimafia torinese per scambio elettorale politico mafioso, si è dimesso Antonio Fosson, presidente della Regione Valle d'Aosta. Con lui gli assessori Stefano Borrello (Opere pubbliche e Territorio) e Laurent Vierin (Turismo, sport e commercio), e il consigliere Luca Bianchi, presidente della quinta commissione permanente e capogruppo dell'Union Valdotaïne. Dimissioni effetto del terremoto che ha colpito la giunta valdostana, finita nel vortice di un'inchiesta della Dda di Torino che sta cercando di fare luce sulle elezioni regionali del 2018 e su presunti rapporti tra politica e 'Ndrangheta.

“Per onorare quel senso di responsabilità politica che ho sempre perseguito ed anche per salvaguardare la mia personale dignità profondamente ferita dalle infamanti ipotesi che vengono formulate - ha spiegato il presidente Fosson - ho deciso di fare un passo indietro”. Intanto Matteo Salvini annuncia una sua visita in Valle d'Aosta per venerdì prossimo. “Serve aria nuova e pulita - ha affermato il leader leghista - e la Valle D'Aosta merita un futuro diverso e non inquinato”. Dal Pd, con il capogruppo in Commissione parlamentare antimafia, Franco Mirabelli, giunge la richiesta di tornare al voto. “Il fondato sospetto che in Valle d'Aosta siano stati gli interessi mafiosi a determinare le scelte della giunta, e non quelli dei cittadini e del territorio, è più che sufficiente per imporre l'azzeramento della giunta e il ritorno al voto”.

Assisi

## Consegnata a Mattarella la Lampada della pace



Il presidente ad Assisi Sergio Mattarella ha ricevuto la lampada dal custode del Sacro convento, padre Mauro Gambetti, firmando poi la bandiera della pace



di Flavia Pagliochini

ASSISI

■ Per “la sua guida luminosa e umile”, che lo rende un “testimone credibile della politica e delle istituzioni chiamate a promuoverla”, ma anche perché alimenta “la fiducia e la speranza di vedere ancora un'Italia umana e di poterla costruire insieme”, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto ad Assisi la Lampada della Pace. A consegnare il riconoscimento, ieri mattina ad Assisi, è stato il custode del Sacro convento, padre Mauro Gambetti. Fra applausi, strette di mano e sorrisi, ad accogliere Mattarella alla sua terza visita nella città serafica sono stati bimbi di Auxilium, turisti e cittadini. Il capo dello Stato ha ringraziato la comunità francescana per il dono, un riconoscimento che

riceve a nome dell'Italia, “Repubblica che, nel rispetto e in coerenza con la sua Costituzione, ha sempre, costantemente e attivamente ricercato la pace, nei suoi confini e in Paesi lontani, anche con le missioni militari oltre che con l'azione politica e diplomatica”. In un periodo “in cui si assiste a numerosi e gravi conflitti e focolai di guerra, a contrasti e scontri crudeli, a carattere etnico o per motivi pseudo religiosi, in cui rischiano di venir meno i limiti alle armi nucleari”, per Mattarella c'è bisogno di “impegno alla pace e di educazione alla pace, partendo dalla parola insieme, per conoscersi, rispettarsi e apprezzarsi”. E se, con un “gesto non da sognatore, ma profetico”, San Francesco arrivò dal Sultano per dialogare, tanto più è possibile farlo oggi, “in un mondo in cui sono venute meno le distanze”.

Significativi anche alcuni passaggi del discorso di padre Gambetti che, tra gli applausi, ha reso anche omaggio a Liliana Segre citando anche il rapporto Censis secondo cui “a causa della crescente insicurezza, ansia e sfiducia, un popolo in crisi e disaffezionato alla politica va alla ricerca di quello che può sembrare l'uomo forte del momento”. Ma c'è anche un'Italia che “continua a credere nel valore della famiglia, tutela la vita in ogni sua forma e si spende per educare, che promuove la libertà di coscienza e il confronto. Un'Italia che garantisce la dignità del lavoro e valorizza le differenze, che promuove la crescita economica e la sente inseparabile dalla cura dei deboli e dei bisognosi: non sappiamo se questi italiani siano tanti o pochi, ma esistono, e questa cultura merita di essere promossa”.

La truffa

## Incassavano le pensioni dei morti: 37 denunce

ROMA

■ Sono 37 le persone denunciate dai finanziere del comando provinciale di Roma per aver continuato a percepire mensilmente, dopo il decesso degli aventi diritto, la pensione ordinaria, l'assegno sociale, l'indennità di accompagnamento o la pensione di guerra, a seconda dei casi, con un danno di ben 3 milioni per le casse dell'Inps e del ministero dell'Economia. Il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della guardia di finanza, dopo aver acquisito dall'Inps e dal Mef i nominativi di titolari di pensione, aveva avviato il loro monitoraggio a tappeto, incrociando tali informazioni con quelle contenute nelle banche dati disponibili, al fine di verificare l'eventuale decesso dell'avente diritto e possibili casi di percezione dell'emolumento da parte di terze persone. In seguito agli approfondimenti, le fiamme gialle avvalendosi della collaborazione delle sedi locali dell'istituto di previdenza e della Ragioneria territoriale dello Stato di Roma, hanno scoperto i 37 casi di indebita percezione di prestazioni previdenziali e assistenziali, denunciando i responsabili, a vario titolo, per i reati di indebita percezione di erogazioni pubbliche a seguito di dichiarazioni mendaci e di truffa aggravata ai danni dello Stato. In numerosi casi, l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro delle somme giacenti sui conti correnti, fino a concorrenza del credito vantato, mentre l'Inps e la Ragioneria territoriale dello Stato hanno subito sospeso l'erogazione dei trattamenti. Spiccano, tra le altre, le posizioni di una donna deceduta nel 1991, la cui nipote, fino al 2017, si era appropriata illecitamente di oltre 300mila euro, nonché di un professionista che non aveva comunicato la morte del genitore avvenuta nel 1993 continuando fino al 2016 ad incassare dal ministero dell'Economia e delle Finanze la pensione di guerra del padre per oltre 267mila euro.

Duro botta e risposta fra l'avvocato generale dello Stato e il difensore di due imputati al processo sulla strage di via D'Amelio

## Depistaggio Borsellino, legali parti civili contro l'ex pm Palma



Vittima della mafia Paolo Borsellino venne ucciso con un'auto bomba il 19 luglio 1992

di Elvira Terranova

PALERMO

■ Approda all'Ordine degli avvocati di Palermo il duro botta e risposta tra l'avvocato generale dello Stato Annamaria Palma Guarnier e l'avvocato Giuseppe Scozzola, nel corso del processo sul depistaggio sulle indagini sulla strage di via D'Amelio. Venerdì il magistrato è stato ascoltato per quasi nove ore di seguito come teste indagata di reato connesso, in quanto sotto inchiesta per calunnia aggravata dalla Procura di Messina con il collega Carmelo Petralia. Era stata Palma a coordinare, con

l'allora procuratore Giovanni Tinebra e il pm Carmelo Petralia, dal 1994, le indagini sulla strage in cui furono uccisi Paolo Borsellino e i cinque agenti di scorta. Durante la deposizione, rispondendo alle domande del Procuratore aggiunto i Caltanissetta Gabriele Paci, Annamaria Palma, ricordando i primi processi sulla strage che si sono celebrati proprio a Caltanissetta con lei a rappresentare l'accusa, è sbottata: “Noi siamo già stati oggetto di pesanti accuse da parte degli avvocati degli imputati che oggi siedono qui, in rappresentanza delle parti civili”. Parole che hanno fatto infuriare i legali degli innocenti che

furono condannati ingiustamente, come hanno deciso i giudici dopo la revisione del processo. A prendere la parola, molto irritato, è stato l'avvocato Giuseppe Scozzola, che rappresenta due degli imputati condannati all'ergastolo da innocenti, Gaetano Scotto e Vincenzo Orofino. Immediata la replica del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Giovanni Immordino, che annuncia all'Adnkronos: “Questa vicenda sarà all'ordine del giorno della prossima seduta, ce ne occuperemo con grande attenzione chiederemo l'acquisizione dei verbali prima di prendere una decisione”.